

A Montalbano un'interessante serata organizzata dal Lions all'insegna delle integrazioni possibili

Prove tecniche di Romagna

Dieci sindaci e due presidenti assieme a ragionare sul futuro

È stato veramente un evento quello organizzato dal Lions Club del Rubicone. Il presidente Clemente Ricci è riuscito a fare ciò che in pochi generalmente riescono a fare, persino nelle sedi istituzionali: mettere insieme sindaci e presidenti di provincia romagnoli a discutere ed a ragionare di temi romagnoli, stimolati da domande di giornalisti e professionisti.

E così, intorno ad un tavolo della locanda antiche macine di Montalbano, si sono seduti i sindaci di Borghi, Mirella Mazza, Gatteo, Gianluca Vincenzi, Santarcangelo, Mauro Morri, Longiano, Sandro Pascucci, San Mauro Pascoli, Miro Gori, Bellaria, Enzo Ceccarelli, Roncofreddo, Franco Cedioli, Sogliano, Quirino Sabattini, Poggio Berni, Daniele Amati, Savignano sul Rubicone, Elena Battistini, ed i presidenti della provincia di Forlì-Cesena, Massimo Bulbi, e di Rimini, Stefano Vitali, insieme anche al Comandante dei Carabinieri di Cesenatico, il capitano Emanuele Spiller.

Esistono altre occasioni in cui sindaci e amministratori romagnoli di diverse province siedono intorno ad un tavolo a discu-



tere? Con coraggio il presidente Ricci ha esordito mettendo il problema davanti agli occhi degli amministratori, riassunto da questo concetto: i sindaci non si incontrano, e manca una regia unica romagnola.

Stimolati su vari temi, Gianluca

Vincenzi e Miro Gori hanno proposto un duetto sul tema dell'unione di comuni opposta al comune unico, con la conclusione di Gori che "l'unione ha senso se fonde tutto o quasi". L'idea che è nell'aria è quella. La Battistini, sindaco di Savignano, ha

infatti detto: "gli imprenditori chiedono il supporto di un'amministrazione forte, quindi siamo partiti con quest'unione per vedere se riuscivamo a stare insieme. Oggi siamo a un bivio: o verso un'unione estremizzata o un unico comune. Noi dovrem-

mo fare il passo verso il Comune unico".

Il presidente Bulbi ha esposto una teoria difensiva argomentata, basata sull'assunto che "do ragione a Berlusconi quando dice che il gioco al massacro degli italiani è di parlar male di se". E ha snocciolato alcuni fatti in risposta allo stimolo del presidente Ricci: "ci si incontra almeno una volta al mese con i sindaci", "abbiamo una qualità della vita che ci invidiano in tutto il mondo", ma soprattutto: "Siamo ad un passo dalla soluzione di problemi che erano bloccati. Siamo alla scelta finale su argomenti che erano tabù: aeroporto, fiere, linea strategica. Stiamo costituendo l'aeroporto unico, stiamo andando verso un'unica fiera". E annuncia: "Il 27 ci sarà l'incontro tra i presidenti delle tre provincie romagnole verso l'unificazione del trasporto unico", con una proposta precisa: "bisogna andare verso la conferenza economica romagnola".

Più polemico l'intervento di Vitali, che presentandosi come "l'ultimo presidente della provincia di Rimini", ha attaccato il progetto di regione Romagna, che sarebbe basato sulla logica

del trovare sempre nuovi nemici. "In tanti anni nessuno mi ha mai chiesto la regione Romagna".

I sindaci di Roncofreddo e Bellaria si sono indirizzati verso l'idea di integrazione fra costa e collina, in vista di un turismo più integrato. Il sindaco Morri di Santarcangelo si è un po' discostato dalla linea, dicendosi: "contrario alle fusioni di comuni, che sono nelle radici dell'Italia". Articolato e culturalmente profondo il discorso di Sandro Pascucci, che parlando di brand Romagna, ha detto: "possiamo fare della Romagna la Provenza italiana". Concetto su cui non era del tutto d'accordo Miro Gori, che parlando di identità come invenzione e reinvenzione, e di brand, ha però precisato: "Quando si parla di riviera adriatica si commette un errore. La riviera è quella romagnola". Non è mancato l'intervento del comandante Spiller, che sul tema della sicurezza ha rassicurato circa la presenza dei carabinieri, che spesso è discreta, ma costante, ed ha ringraziato quei sindaci che si sono fatti carico per l'estate del lato economico che i rinforzi comportano.